

Azzardo, Comuni in pressing

«Il governo non ci lasci soli»

CHIARA GENISIO
Torino

Manca una legge quadro che permetta all'Italia di uscire dalle ambiguità del sistema azzardo. È questo il messaggio più forte emerso dal convegno tenutosi ieri al Sermig di Torino, che ha visto gli enti locali e la società civile in pressing sul governo centrale. L'iniziativa è stata promossa dalla Consulta nazionale antiusura Giovanni Paolo II in collaborazione con la Fondazione San Matteo di Torino. Un confronto pacato con l'obiettivo, come ha sottolineato Luciano Gualzetti, vicepresidente della Consulta e presidente di Caritas ambrosiana, non solo di tenere alta l'attenzione sul fenomeno dell'azzardo ma anche

di «creare un'alleanza tra le varie istituzioni, dallo Stato alle Regioni, per individuare interventi efficaci». La richiesta di uno sforzo comune è arrivata innanzitutto dalla sindaca del capoluogo piemontese, Chiara Appendino, che senza giri di parole ha rimarcato come l'azzardo sia una «piaga per la città. Come primi cittadini sentiamo la frustrazione di non poter incidere». Anche se alcuni suoi interventi hanno portato ad un buon risultato. «Dopo aver ridotto gli orari nei locali - ha raccontato - in sei mesi il giro d'affari è sceso da 98 a 60 milioni». Adesso però serve una rete sempre più ampia, un salto di

qualità a livello nazionale nell'affrontare il fenomeno perché «manca il disegno di insieme», a partire dai maggiori strumenti da mettere a disposizione delle amministrazioni locali: la possibilità di offrire un sostegno a chi rinuncia alle macchinette è una delle indicazioni venute dall'assessore alle Politiche so-

ciali di Milano, Pierfrancesco Majorino. Tra i tanti spunti di confronto anche quello legato alla denuncia di infiltrazioni criminali che ruotano intorno al settore, ha rimarcato Virginio Brivio, sindaco di Lecco e responsabile di Anci Lombardia, che ha parlato di vera e propria «emergenza sociale». Lo ha evidenziato anche Raffaele Cantone, presidente Anac, che nella sua relazione ha indicato come «la quantità di denaro che gira è enorme, motivo per cui gli esponenti della criminalità possono usare questa peculiarità per riciclare denaro sporco e "ripulirlo"». Per il costituzionalista Renato Balduzzi va invece rimarcata la necessità di un'azione culturale, unita a quella legislativa. Un primo passo per uniformare centro e periferia nella lotta alla diffusione delle slot potrebbe essere quello suggeri-

to dal sociologo Maurizio Fiasco, di trasferire tutte le competenze ai ministeri della Salute e dell'Interno. Anche il coordinatore nazionale del cartello "Insieme contro l'azzardo", Attilio Simeone ha chiesto un maggior intervento a livello europeo, soprattutto sul gioco online.

Quanto ai numeri del settore, il business è arrivato ormai a quota 107,3 miliardi di euro, con un incremento del 5,6% nel 2018 rispetto al 2017. Secondo un'indagine dell'Istituto Superiore di Sanità, sono 18 milioni gli italiani adulti che hanno scommesso almeno una volta nel corso dell'ultimo anno. L'azzardo fa sempre più proseliti tra i giovanissimi (14-17 anni) nonostante la legge vieti in assoluto la pratica ai minorenni: il 10% degli oltre 700mila utilizzatori ha atteggiamenti considerati ormai tipici del «giocatore problematico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AV
PSGA, 10

I DATI DELL'IRES

Famiglie in ginocchio, vittime dell'usura e di troppi debiti

ANDREA ZAGHI
Torino

Ventottomila famiglie piemontesi sono esposte a indebitamento eccessivo e ben 36mila piemontesi sono giocatori d'azzardo a rischio. Numeri da capogiro, che emergono da una indagine di Ires Piemonte curata dall'Osservatorio regionale sui fenomeni di usura, estorsione e sovraindebitamento. Un quadro che fa parlare chi lo osserva di fenomeni ad altissimo rischio sociale. A dimostrarlo bastano pochi dati. Secondo il direttore di Ires (l'Istituto di ricerche economiche e sociali) Piemonte, Marco Sisti, è «evidente il legame tra la crisi da eccessivo indebitamento e il pericolo di essere vittima

dell'usura». Con tutte le conseguenze del caso. Sempre guardando al Piemonte, basta sapere che tra il 2015 e il 2017 sono state 13.500 le esecuzioni forzate a carico dei sovraindebitati inadempienti; 55 le denunce per reati di usura presentate tra il 2014 e il 2016. Mentre sono 28.000 i nuclei familiari ogni anno afflitti da un indebitamento eccessivo (stimati dalla Banca d'Italia); 11.000 persone hanno chiesto prestiti al Monte dei pegni di Torino nell'ultimo biennio; 3.800 sono le persone che si sono rivolte alle Fondazioni antiusura tra il 2015 e il 2017. Ma che fare di fronte ad una situazione

Circa 36mila piemontesi vittime delle slot, 28mila nuclei esposti a indebitamento eccessivo: è un vero e proprio allarme

ne di questo genere? Tutto può essere giocato sulla prevenzione e sull'educazione. I due autori della ricerca Ires (Renato Cogno e Maria Cristina Marcosano) sottolineano l'importanza della «prevenzione a scuola e nelle famiglie, che ricorrono spesso al credito al consumo ma sono sovente prive di una adeguata educazione finanziaria: le fondazioni antiusura e lo stesso Osservatorio svolgono una importante attività attraverso corsi, come quelli sull'uso responsabile del denaro». Guardando nuovamente ai numeri, emerge quindi che nello stesso periodo considerato dalla ricerca sono sta-

ti 346 i casi che hanno avuto beneficio dalla procedura di gestione della crisi da sovraindebitamento dal 2016; mentre 149 sono le scuole che hanno partecipato ai corsi di educazione finanziaria e cultura della legalità dal 2012 di Libera Piemonte e promossi dall'Osservatorio. Poi ci sono le norme sulle quali il Piemonte pare essere all'avanguardia con una legge innovativa per contenere il fenomeno del gioco d'azzardo che, pur se legale, è una delle cause principali del sovraindebitamento. Senza contare alcuni strumenti che la legislazione regionale e nazionale ha recentemente istituito per aiutare le vittime ad uscire dal vortice del sovraindebitamento e dell'usura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AV. PAG. 10

AV
P. 8

Il capo dello Stato, Sergio Mattarella, con la figlia Laura ieri in visita al campo profughi di Zaatari, in Giordania.

LUCA LIVERANI
Roma

«A

lla Giordania va la sincera ammirazione dell'Italia per il ruolo che svolge nell'accoglienza dei profughi siriani. L'organizzazione di questo campo profughi è un'esperienza straordinaria, è davvero una città con assistenza e servizi di prim'ordine. È l'esempio di come va gestito un campo profughi». Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella spende parole importanti per lodare l'enorme sforzo di assistenza ai profughi che costituiscono oltre un quarto della popolazione locale. Parole che suonano anche come un messaggio di accoglienza, in un momento in cui in Italia e in Europa rimbombano parole d'ordine di chiusura. Mattarella è in Giordania per una visita ufficiale di tre giorni e come prima tappa sceglie proprio il campo profughi siriano di Zaatari, a 40 chilometri dal confine siriano. Il campo è uno dei più grandi al mondo con i suoi 80mila residenti, di fatto la quarta città della Giordania, grande come Varese o Caserta. «Il Regno di Giordania - aggiunge il Presidente - rappresenta un punto di solidarietà e serenità fonda-



Mattarella in Giordania

«Modello d'accoglienza»

mentale nel Medio Oriente». Il capo dello Stato conferma l'impegno finanziario dell'Italia nel sostegno internazionale del centro e aggiunge di avere «la speranza che l'aiuto sia intensificato». E spiega di avere «grande ammirazione per come la cooperazione giordana e l'Onu hanno organizzato un campo così grande». Zaatari è stato aperto nel 2012 ed è cresciuto via via nel tempo con l'aggravarsi della crisi siriana. Tra profughi palestinesi, iracheni, sudanesi, so-

mali, yemeniti e naturalmente siriani, la popolazione giordana ha una media di rifugiati di uno su quattro, su quasi 10 milioni di abitanti, almeno 2,5 sono rifugiati. Il campo, gestito dall'Acnur e dal governo giordano, è finanziato da diversi Paesi, in primis Stati Uniti, e anche dall'Italia. Allestito nel 2012, agli inizi della crisi siriana, il campo è via via cresciuto diventando oggi, dopo oltre 7 anni, una sorta di città. Uno sforzo umanitario gigantesco che, seppur aiutato

dalle organizzazioni internazionali, sta oggi mettendo in difficoltà il Regno Haschenita. Il Paese insieme al Libano ospita il maggior numero di rifugiati in proporzione alla popolazione, fra cui quasi 700 mila siriani registrati (dei quali il 51% bambini), 63.581 iracheni (32,9% bambini) e oltre 2,1 milioni di palestinesi a lunga permanenza, secondo l'Unicef. Il capo dello Stato trova il tempo anche per visitare alla periferia di Amman l'"Arsenale dell'Incontro" del Sermig di Erne-

sto Olivero che, dice Mattarella, «unisce la Giordania e l'Italia. Ma qui c'è qualcosa di molto più grande: qui si vede quello che unisce tutte le donne e gli uomini del mondo, raccogliere il meglio dei sentimenti e della convivenza del mondo». La struttura si occupa di assistenza e istruzione per minorenni disabili, sia cristiani che musulmani. «Le persone sono tutte diverse le une dalle altre e le diversità vanno capite e valorizzate».

Il caso

Parcheggiatori abusivi, prime espulsioni con il decreto Salvini

In quattordici mesi mille interventi dei vigili hanno prodotto 217 multe e sette denunce. 366 euro le cifre sequestrate

JACOPO RICCA

La giunta Appendino sfrutta il decreto Salvini e avvia l'espulsione dei parcheggiatori abusivi. Dopo un anno di lavoro per la mappatura del fenomeno la polizia municipale di Torino ha avviato un giro di vite contro i "professionisti" che hanno fatto dell'elemosina nei posti auto un vero lavoro: da febbraio 2019 sono 7 quelli denunciati e per due di loro è già iniziato il percorso di allontanamen-

to dal territorio nazionale. Il nuovo decreto Sicurezza prevede infatti che chi è recidivo, cioè viene fermato più volte a svolgere questa attività, commette un reato punito con un'ammenda da 2mila a 7mila euro e l'arresto da 6 mesi a un anno. «Con gli strumenti del decreto Salvini abbiamo continuato la nostra azione - racconta il comandante dei vigili Emiliano Bezzon - Si tratta però di un'attività che si concentra soprattutto sul contenimento di un fenomeno che altrimenti esploderebbe». ti dei vigili

Come già evidenziato nella mappa diffusa qualche mese fa le zone più colpite sono quelle degli ospedali, Regina Margherita, Sant'Anna, Koelliker e Molinette, «mentre al Giovanni Bosco c'è



Il racket

La giunta annuncia una stretta contro i parcheggiatori abusivi

una riduzione del fenomeno proprio grazie ai controlli continui» ha spiegato Bezzon, intervenuto ieri durante la commissione del consiglio comunale sulla Legalità e Sicurezza. Insieme al responsabile dei servizi di contrasto, Alessandro Parigini, ha aggiornato i numeri: «Abbiamo fatto più di mille interventi contro il racket dei parcheggi e fatto 217 multe, sono almeno un centinaio le persone che svolgono abitualmente questa attività». Le cifre sequestrate però sono bassissime, appena 396 euro.

Nel mirino dei vigili ci sono però anche altre zone, come quella del PalaAlpitour e piazza Carlo Felice. A svolgere il lavoro italiani, rumeni e nordafricani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA RSCG VII

Offensiva anti parcheggiatori tre blitz al giorno Arrivano le prime espulsioni

La polizia municipale ha applicato il decreto sicurezza firmato Salvini
Le zone di sosta vicino agli ospedali sono le più colpite dal fenomeno

DIEGO MOLINO

Il terreno di caccia migliore resta quello degli ospedali. Perché la gente va di fretta e, visto il luogo, il più delle volte ha davvero altro a cui pensare. Ecco perché si trovano qui gli infaticabili del posteggio abusivo. Che chiedono una monetina, quando basta, anche agli automobilisti già alle prese con parcometri e strisce blu. Parcheggiatori abituali, recidivi, che i vigili urbani conoscono ormai per nome.

Fra Molinette, Sant'Anna, Cto e Regina Margherita ce ne sono 45. Presenze costanti, durante tutto il 2018, si registrano anche intorno al Ko-

queste le prime espulsioni che colpiscono i parcheggiatori abusivi, a cui vanno aggiunte altre cinque denunce per altrettanti recidivi. Ecco i numeri emersi durante la commissione Legalità e Sicurezza in Comune. Dati che sono il risultato del lavoro di mappatura e monitoraggio svolto dai vigili di Torino per contrastare un fenomeno noto, che si manifesta soprattutto intorno alle grandi strutture ospedaliere della città.

Uno strumento in più alla lotta ai posteggiatori abusivi è arrivato proprio dalla nuova legge su sicurezza e immigrazione. Che, in caso di re-

In tutto il 2018 i civici hanno effettuato 1057 servizi contro il fenomeno dei parcheggiatori abusivi (una media di tre al giorno), per un totale di 217 sanzioni amministrative e 396 euro, in monetine, sequestrati. Al primo posto tra le persone multate ci sono gli italiani, seguiti da romeni e nordafricani. Praticamente nessuno di loro, però, finisce con il pagare le ammende. «Sono quasi tutti senza fissa dimora, ma non si tratta propriamente di homeless che dormono in stazione o sotto i portici - precisa Bezzon - Sono persone che rifiutano di comunicare la dimora

me avviene la spartizione del territorio? «Non abbiamo evidenze di vere organizzazioni criminali che operano nel settore - risponde Bezzon - Si tratta essenzialmente di piccoli gruppi che operano in autonomia». Le migliaia di torinesi vittime dei posteggiatori sono però restie a denunciare: lo scorso anno sono arrivate appena due segnalazioni.

«Ma è importante farlo, inviando una semplice mail al contact center del Comune. È fondamentale per monitorare in maniera più sistematica il fenomeno». —

© BY NC ND ALIUNI DIRITTI RISERVATI

elliker e al Maria Vittoria: in entrambi i casi si tratta di una dozzina di persone. Soltanto intorno al San Giovanni Bosco, dove i vigili hanno iniziato ad applicare le misure previste dalla recidiva, i numeri sono in calo. Ed è finora l'effetto più evidente del decreto legge firmato dal ministro Matteo Salvini.

Gli interventi

Uno è originario del Marocco. Il secondo, invece, è egiziano. Tutti e due irregolari, adesso sono trattenuti nel centro di corso Brunelleschi, in attesa delle pratiche di rimpatrio. Da inizio anno sono

cidiva, trasforma l'attività da semplice illecito amministrativo a vero e proprio reato, per cui sono previsti un'ammenda da 2 a 7 mila euro e soprattutto condanne da 6 mesi fino a un anno di reclusione. «I nostri servizi non sono tanto finalizzati al pagamento delle sanzioni o alle pene detentive - spiega il comandante della polizia municipale, Emiliano Bezzon - Piuttosto, in presenza di un quadro di precedenti penali, è possibile avviare un percorso di allontanamento dal territorio nazionale, come è successo in questi primi due casi».

proprio per non essere aggredibili dal punto di vista delle sanzioni».

Le aree critiche

Ma non ci sono soltanto gli ospedali come zone ad alta densità di posteggiatori. Tutto intorno al Pala Alpitour, nel quartiere Santa Rita, la mancanza di posteggi è cronica soprattutto in occasione di concerti ed eventi all'aperto. Dove gruppi di posteggiatori entrano in azione specie nelle ore serali. Ma non mancano neppure in zone più centrali, come quella di piazza Carlo Felice e intorno alla stazione di Porta Nuova. Co-

LA STOMAS PAG. 40

MANCANO ALTERNATIVE, IL SERVIZIO AFFIDATO ALLA DITTA RESPONSABILE DEI DISAGI DEGLI ULTIMI DUE ANNI

La resa della Città: il trasporto disabili di nuovo a Tundo

BERNARDO BASILICI MENINI

Il trasporto disabili sarà affidato all'unico concorrente che si è presentato alla procedura negoziata: Tundo, l'azienda leccese che lo scorso anno è finita nella bufera per gli stipendi non pagati ai suoi lavoratori e gli enormi problemi nella gestione del trasporto, con le persone, bimbi inclusi, dimenticati a casa, a scuola o al lavoro. A farlo sapere è il Comune di Torino, spiegando che i documenti e l'offerta tecnica presentati sono in regola, e quindi, visto che non ci sono altri partecipanti, «si procederà con



Una protesta contro Tundo

il provvedimento di aggiudicazione e alla programmazione dell'avvio del nuovo modello gestionale».

Palazzo Civico si affretta a precisare che la nuova tornata sarà gestita «con le ditte aggiudicatrici dei lotti di gestione amministrativa e accompagnamento e, per la parte relativa al trasporto scolastico, con l'Osservatorio appositamente costituito». Proprio quell'Osservatorio che era stato annunciato durante il caos totale del trasporto costato il posto all'ex assessora ai Servizi educativi Federica Patti.

L'annuncio suona come

una resa: non c'era altra scelta, ma faremo di tutto perché non si ripetano gli episodi passati. Va detto che il servizio, nel frattempo, è ripartito regolarmente: i disagi sono praticamente scomparsi e Tundo è tornata a pagare gli stipendi (cui nel frattempo aveva pensato il Comune, di tasca propria). Ma le lacrime dei genitori dei bimbi disabili, le risse sfiorate nelle riunioni pubbliche, i lavoratori che avevano rincorso l'ad dell'azienda non si dimenticano facilmente. Infatti i toni sono di fuoco. Costanzo Merlin, direttore di Ghime, l'azienda che gestirà la logistica, è sconfortato: «Ho

presentato dieci relazioni per dire che il budget era troppo basso e non copre nemmeno lo stipendio netto degli autisti. Fosse per me rimetterei il mio incarico alla Città, ma potrebbero chiedermi i danni e la mia azienda rischierebbe tantissimo. Non ho parole per esprimere la delusione». Maria Katia Porta, del Comitato per la garanzia del trasporto disabili: «Il nostro legale visionerà gli atti pubblici. Ognuno si prenderà le proprie responsabilità. Due mesi fa abbiamo esitato a denunciare l'azienda e il Comune, stavolta non ci penseremo due volte». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA PAG. 45

“Assediati dai nomadi al cimitero Parco”

Decine di camper hanno raggiunto nelle scorse ore l'area del cimitero Parco, a Mirafiori Sud. L'allarme è stato lanciato dai residenti e da chi lavora accanto all'ingresso del camposanto, da anni esasperato per la continua presenza di roulotte nella zona. E già in passato non sono mancate denunce per furti e atti vandalici. Il nuovo insediamento è stato subito ripreso da Fabrizio Ricca, capogruppo della Lega a Torino, che parla di

«massiccio accampamento di nomadi». Lui invita a usare il pugno duro: «Chiediamo alle forze dell'ordine un celere intervento di verifica e li invitiamo a sgomberare l'insediamento in tempi rapidissimi. Non è possibile tollerare abusivismi diffusi che, se non redarguiti in tempo, possono portare a problemi per la popolazione. Legalità e il rispetto delle regole vengono prima di tutto». PF. CAR. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Messa in sicurezza al via alla scuola Boncompagni

Seppure in robusto ritardo, alla fine i lavori sono partiti. È stato inaugurato il cantiere alla Boncompagni di via Vidua, la scuola diventata famosa per il libro Cuore di Edmondo De Amicis, che da mesi e mesi combatte contro il cortile mezzo chiuso e le facciate esterne mal ridotte e a rischio distacco di intonaci e cornicioni. Proprio per queste ultime criticità il problema è in via di risoluzione, con un intervento di

messa in sicurezza, partito da alcuni giorni, la cui conclusione è prevista per la fine di aprile. Per il resto ci sarà ancora da aspettare, dato che gli interventi sono entrati nella graduatoria dei progetti di edilizia scolastica che verranno finanziati, che è ancora in attesa dei fondi provenienti dai mutui europei. Finanziamenti che il governo nazionale non ha ancora sbloccato. B.B.M. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA PAG. 50

→ I parcheggi davanti al cimitero Parco di via Bertani sono diventati un campo nomadi. Con buona pace di quelle persone che ogni giorno si recano al Camposanto, in visita ai loro cari, o dei commercianti a cui spetta una convivenza davvero impossibile. Sia i fiorai che i gestori dei chioschi hanno già avuto a che fare con le carovane degli zingari che hanno preso possesso di strada del Portone e via Pancalieri.

C'è chi chiede l'elemosina e chi disturba le signore che entrano al cimitero. E poi ci sono i bambini che girano liberi e che fanno perdere la pazienza alle attività che voglio lavorare. I bagni, in-

LA DENUNCIA Gli zingari hanno nuovamente occupato l'area di sosta del Parco

L'invasione delle carovane nei parcheggi del cimitero

tanto, sono già fuori uso. Come recita il cartello affisso dall'amministrazione. «I residenti - denuncia il capogruppo della Lega Nord, Fabrizio Ricca - ci segnalano l'arrivo di un massiccio accampamento di nomadi nei pressi del cimitero della zona sud di Torino. Chie-

diamo un rapido intervento di verifica e un invito a sgomberare l'insediamento abusivo in tempi rapidissimi». I problemi sono tanti e durano da mesi. Nonostante la polizia municipale non manchi di controllare l'area. «Ma quanto durerà? - si chiede un passante -

Queste persone hanno distrutto un intero steccato in legno per i loro barbecue. Senza parlare dei dispetti che fanno agli ambulanti e delle aree verdi trasformate in vespasiani». Per terra spiccano fazzoletti di carta, ed escrementi, in quantità industriale. E quando qual-

cuno li rimprovera arriva puntuale la vendetta. Atti vandalici o scherzi di cattivo gusto. «Spero si prendano provvedimenti di peso - continua Ricca - bisogna negare a quelle carovane l'accesso al parcheggio. Dal nostro punto di vista la legalità e il ri-

spetto delle regole vengono prima di tutto, quindi ci aspettiamo un intervento celere da parte delle forze dell'ordine». Se lo aspettano anche le persone che, volenti o nolenti, transitano dall'area per andare al Parco. E che, il più delle volte, sono costretti a parcheggiare lontano dalle roulotte. «Per non avere problemi» spiegano, tirando dritto. Qui i parcheggi sembrano davvero diventati un "affare" tra famiglie nomadi. «Manca la volontà per non farli più entrare» accusa un anziano, con in mano i fiori appena comprati da depositare sulla tomba della sua amata.

[ph.ver.]

CRONACA Qui PARCO

IL FATTO Il tesoro del manager scomparso nove mesi fa

Milioni, azioni e ville Il "giallo" dell'eredità di Sergio Marchionne

*La battaglia legale della compagna Manuela
E i figli accusano Fca: «Non paga il bonus»*

Andrea Monticone

→ Non sono mai facili le questioni di eredità in seno ai grandi gruppi industriali e alle dinastie. Fiat non ha fatto eccezione in passato, con la scomparsa dell'Avvocato, non la fa oggi, a nove mesi dalla morte di Sergio Marchionne. Eredità non soltanto a livello professionale, quindi per il manager italo-canadese l'aver portato Fca a livello di grande forza nel mondo automobilistico, aver creato una autentica filosofia in seno al gruppo e lasciato e una serie di progetti da mandare avanti (e qualche intoppo come gli spettri di fusione); ma anche un patrimonio finanziario e immobiliare su cui potrebbe scatenarsi una battaglia legale: da una parte la sua famiglia, dall'altra la compagna che gli è stata accanto fino all'ultimo.

A parlare di battaglia legale da parte di Manuela Battezzato, la compagna, anche a così tanti mesi dalla scomparsa del manager, è il giornale online Lettera43, per inciso quello che aveva svelato con notevole anticipo lo stato di salute di Marchionne. Secondo quanto si legge sul sito, la Battezzato «dopo aver chie-

sempre Lettera43, avrebbero contestato il mancato pagamento dei bonus 2018 che «Fca avrebbe dovuto corrispondere al padre». Ma le clausole relative a questo bonus «stabiliscono che il premio venga incassato solo da chi ancora lavora dentro l'azienda nel momento in cui viene certificato il raggiungimento degli obiettivi fissati dal piano. In questo caso, non più tardi del 15 marzo del 2019 per il periodo di riferimento che si chiude al 31

dicembre 2018». Mentre Marchionne è mancato prima.

Ma a quanto ammonta il patrimonio di Sergio Marchionne? Nei mesi scorsi c'è chi ha provato a calcolarlo (Il Giornale o Il Sole24Ore, per esempio) basandosi sulla retribuzione di quasi quindici anni di lavoro per Fca, i bonus, le stock option. In azioni avrebbe avuto 16,4 milioni di titoli Fiat, ossia l'1,07 per cento del capitale del Lingotto, 1,46 di Ferrari e 11,8 di Cnh.

Capitolo a parte per le pro-

prietà immobiliari. Qui a Torino, Marchionne abitava nella villa della Crocetta che fu di Pininfarina e che ristrutturò completamente dopo averla comprata. In Svizzera aveva una casa nel cantone francofono di Vaud, ma abitava in un complesso di lusso a poca distanza da Zurigo, il "Sunset". Negli Stati Uniti aveva una villa sul lago, a nord di Detroit, dove aveva passato molto tempo con la compagna e pochi intimi. Si dice che la dimora conti dodici camere

da letto, un cinema privato e, tra le curiosità, un pianoforte computerizzato che suona da solo.

Il tutto, al netto delle indiscrezioni per cui il manager potrebbe aver redatto un testamento o fatto delle donazioni. E dunque il problema potrebbe neppure porsi. Ma bastano poche indiscrezioni, "rumors", per rilanciare certi temi in seno alle grandi dinastie. E Marchionne era da considerare "di famiglia", considerando l'impegno per il Gruppo e il rapporto con John Elkann.

Nel frattempo, stando sempre alle informazioni di Lettera43, Manuela Battezzato sarebbe tornata al lavoro al Lingotto, a occuparsi di attività digitali e del sito presso l'ufficio stampa dove lavorava quando ha conosciuto Marchionne.



CRONACA qui
P.A. 2

sto consiglio a Franco Grande Stevens, storico legale del gruppo torinese, si è rivolta a uno studio svizzero» perché svizzera era la residenza di Marchionne. Il problema nasce perché il manager non era divorziato, ma solo legalmente separato, dalla moglie Orlandina, da cui aveva avuto i due figli Alessio Giacomo, del 1989, e Jonathan Tyler, nato nel 1994, che lavorano alla Philip Morris e alla Ernst&Young.

I due peraltro, come riporta